

## Anche la giustizia ha il virus Con la pandemia più arretrati

Processi più lenti e prescrizioni in aumento, l'emergenza Covid ha pesato anche sul mondo della giustizia. Da un primo bilancio del distretto emiliano-romagnolo, che comprende solo in parte il periodo della pandemia (il primo semestre del 2020), emerge infatti che i tempi dei processi si sono molto allungati, salendo da un tempo medio per ogni procedimento da 490 a 540 giorni per il dibattimento collegiale e da 406 a 453 per il monocratico. E non è il solo dato negativo perché processi più lenti si è tradotti in prescrizioni più facili: il 38% dei fascicoli, oltre un processo su tre, si estingue anzitempo.

I dati sono stati forniti ieri, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario (la cerimonia si svolgerà oggi con presenze contingenti), dall'ex reggente della Corte d'Appello, Roberto Aponite, alla presenza del nuovo presidente Oliviero Briganti, insediatosi da pochi giorni.

Per fortuna non è tutto negativo. Il Covid, dice Aponite, «paradossalmente ha portato a un'accelerazio-

ne nell'adozione di idee e strumenti organizzativi efficienti e moderni come il processo telematico». Nel bilancio annuale c'è poi «una riduzione di nuovi procedimenti, dato su cui hanno influito il calo dei reati provocato dal Covid e l'impegno delle forze dell'ordine». A cui si aggiunge però «una diminuzione dei processi chiusi e un leggero aumento delle pendenze». L'unico ufficio con meno pendenze è proprio la Corte d'Appello (ma influiscono le prescrizioni) che oggi costa «circa 18.900 procedimenti in corso». La carenza d'organico in secondo grado ha comunque frenato il trend positivo e infatti i 66 magistrati (di cui solo una parte realmente presenti) hanno ancora ogni anno 7.900 fascicoli a testa. Per Aponite, insomma «i magistrati non possono fare di più».



▲ I controlli anti-Covid

Verifica della temperatura all'ingresso del Tribunale di Bologna

Per quanto riguarda i processi di primo grado in regione, il dibattimento collegiale vede un calo del 9,5% delle nuove iscrizioni e del 14,3% delle definizioni, mentre i processi pendenti sono in aumento del 6%. Nei processi del monocratico si registra un -17% delle iscrizioni, un -19,8% delle definizioni e un +11% delle pendenze. Tra i punti critici in Emilia-Romagna c'è «la situazione carceraria, dove però il sovraffollamento si è ridotto a seguito dei trasferimenti dopo le rivolte dei detenuti a Modena e Bologna». Il Tribunale di Bologna è invece tra i primi in Italia per nuovi procedimenti in ambito di protezione internazionale (sono pendenti 9.000, procedimenti) che rappresentano da soli il 50% del lavoro civile del Tribunale. Il Covid ha pesato infine sugli avvocati. La presidente dell'Ordine bolognese, Elisabetta D'Errico, ha detto che a dicembre c'erano 5.608 iscritti e la metà di questi ha chiesto il bonus Covid della cassa dell'Ordine.

— g.b.

GIUDIZIARIO 2020/21